

# Latte contaminato Pechino chiude la bocca ai reporter

Gli articoli sullo scandalo vennero censurati fino alla fine delle Olimpiadi

■ Jean-François Julliard - Vincent Brossel

**SI ACCUMULANO** le prove. La censura imposta ai media cinesi, prima dei Giochi Olimpici, sullo scandalo del latte contaminato, ha avuto conseguenze disastrose. A luglio un giornalista del settimanale di ricerca Nanfang Zhoumo ha dimostrato la veridicità di alcuni fatti legati all'ondata di ricoveri di neonati, per aver ingerito latte in polvere della società Sanlu. Ma il suo capo redattore, temendo possibili rappresaglie, ha scelto di non pubblicare l'articolo.

Così si è dovuto attendere fino ai primi di settembre, e la conclusione dei Giochi Olimpici, perché un altro mezzo di informazione trovasse il coraggio di dare la notizia esplosiva. Come ha potuto il governo cinese, ancora una volta, preferire il controllo dell'informazione piuttosto che assicurare la salute dei cittadini? E come hanno potuto le imprese (alcune delle quali straniere) imporre per così tanto tempo il silenzio su uno scandalo di tali proporzioni?

Alla vigilia dei Giochi Olimpici il Dipartimento di Propaganda,

organo di censura alle dirette dipendenze del Politburo del Partito Comunista, ha mandato ai media cinesi una direttiva articolata in 21 punti sui temi proibiti. Il punto 8 era molto chiaro: «Tutti i temi legati alla sicurezza, come l'acqua minerale che provoca il cancro, restano al di fuori dei limiti consentiti». Di fronte al rischio di una sfiducia mondiale rispetto alla qualità dei propri prodotti il governo cinese ha scelto il silenzio. E la stampa cinese ha dovuto tacere. I responsabili di alcune redazioni liberali, e tra questi quelli di Nanfang Zhoumo, conoscevano molto bene il prezzo da pagare in caso di violazione dei decreti imperiali della censura pe-

In luglio un cronista documentò il ricovero dei neonati ma il suo giornale non pubblicò la notizia

chinese. Tre direttori del gruppo hanno passato diversi anni in carcere per aver rivelato, nel 2003, un caso di Sars senza autorizzazione ufficiale. L'ultimo di loro è stato scarcerato nel febbraio del 2008.

Il caso del latte tossico è una tragica ripetizione degli errori commessi nel 2003. L'epidemia di Sars comparve nell'inverno 2002, ma le autorità decisero di occultare la verità (fino a quando fu possibile) per evitare una fuga degli investitori esteri. Un medico militare rivelò che i quadri cinesi stavano nascondendo l'epidemia. Il governo, solo a quel punto, «autorizzò» la stampa a parlarne, ma giurò che l'errore non si sarebbe ripetuto. Nel 2004 la polizia proibì ai giornalisti stranieri di recarsi nelle province colpite da un'epidemia di aviaria.

Nell'aprile del 2007, le autorità della provincia di Shandong (Est del paese) cercarono di censurare informazioni su un'epidemia di afta epizootica. Per la stampa è tuttora molto difficile accedere a quei villaggi dell'interno del paese in cui agonizzano migliaia di cinesi malati di cancro o aids.

Nel 2006 il governo cinese rese ufficiale questa censura criminale: promulgò una legge sulle situazioni di crisi, punendo con multe pesanti i media che avessero pubblicato, senza autorizzazione, informazioni su incidenti nelle industrie, catastrofi naturali o sanitarie e moti socia-



Foto Ansa

li. In un primo momento, le autorità erano arrivate persino a prevedere pene carcerarie per i contravventori, ma in seguito fecero marcia indietro. Nel caso del latte contraffatto, i censori hanno fatto in modo che venisse ritirata da Internet la testimonianza del capo redattore che non volle pubblicare la ricerca sul latte. E ora stanno facendo pressioni su di lui. Alcuni giornalisti cinesi sono stati espulsi dalla regione in cui ha sede la Sanlu. Il gruppo neozelandese Fonterra, azionista di Sanlu, ha tardato nel consegnare i dati alle autorità. Ora lo Sta-

Bavaglio come per le inchieste sulla Sars e l'Aids. Silenzio anche delle ditte straniere

to si mobilita per aiutare i neonati intossicati e individuare i responsabili della crisi. Il presidente cinese è arrivato addirittura a chiedere alle società che traggano lezione dallo scandalo. E cosa fanno i governi stranieri? Preferiscono restringere l'importazione di prodotti cinesi anziché dire chiaramente al governo di Pechino che ha un atteggiamento irresponsabile. E l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità)? Conta le vittime.

Alla Direttrice Generale, Margaret Chan, non è venuto altro in mente che consigliare alle donne cinesi di ricorrere più spesso al latte materno. La stampa cinese, su pressione di blogger sempre più inquieti, cerca di trasformarsi in un anti-potere. Ma per prima cosa dovrà ottenere la chiusura del Dipartimento di Propaganda, bastione del conservatorismo, il cui unico obiettivo è di continuare a imbavagliare l'informazione. A qualsiasi costo.

Reporters sans frontières

## TURCHIA

Ubriaco cerca di dirottare un aereo. Arrestato

**ISTANBUL** È durato pochi minuti il tentativo di dirottamento del volo Airbus A320 della Turkish Airlines con a bordo 167 passeggeri a bordo, alcuni dei quali hanno contribuito a neutralizzare il dirottatore. L'aereo - che copriva la rotta Antalya-San Pietroburgo e trasportava soprattutto turisti russi di rientro dalle vacanze in Turchia - era partito alle 10.30 ora locale dalla città turca.

Tutto procedeva senza problemi quando un passeggero di nome Yasar Pasaoglu, 52 anni, in possesso del doppio passaporto turco e uzbeko, in evidente stato di ebbrezza, ha iniziato a minacciare i passeggeri, dicendo che a bordo del velivolo c'era una bomba. In pochi minuti passeggeri ed equipaggio sono riusciti a renderlo inoffensivo e il volo è proseguito con regolarità. Il velivolo è atterrato a San Pietroburgo nel primo pomeriggio.

Temel Kotil, amministratore delegato di Turkish Airlines, in diretta sulla Ntv, ha reso noto che sul volo sono stati compiuti tutti i controlli di sicurezza del caso e che quindi l'eventualità che ci fosse una bomba a bordo era quanto mai remota. Il procuratore russo Alexander Benbenin ha precisato che l'uomo - che non aveva con sé alcun esplosivo e che è stato immobilizzato dagli altri passeggeri dopo aver chiesto che l'aereo cambiasse rotta - è stato arrestato dalle forze speciali del ministero degli Interni russo, Omon, al suo arrivo a San Pietroburgo, dove l'aereo era atterrato senza ritardi e ulteriori problemi.

## Azerbaigian, il presidente Aliev fa il bis

Per i primi exit poll ha strappato più dell'80%. L'opposizione boicotta il voto

■ di Maresa Mura

**LA BUFERA** che ha sconvolto gli equilibri del Caucaso meridionale non ha avuto ripercussioni sulle elezioni presidenziali nell'Azerbaigian, Ilham Aliev, candidato

del partito di potere «Nuovo Azerbaigian», è stato rieletto per la seconda volta con l'80% secondo gli exit poll diffusi ieri. L'opposizione, molto battagliera nella precedente elezione del 2003, questa volta è stata assente. Ha preferito boicottare il voto, ma in realtà è consapevole di avere uno scarso peso e una scarsa influenza sull'opinione pubblica. Vittoria scontata dunque per il 47enne Aliev che nel 2003 ebbe dal padre Gejdar, vecchia guardia comunista, una vera e propria investitura «monarchica». Dal padre il giovane Ilham ha ereditato la capacità di tenere a bada l'opposizione, di curare gli interessi del suo clan, di mostrare il pugno duro contro la libertà di stampa tanto da sopprimere numerose testate e mettere in galera i giornalisti non allineati. Continuando l'opera del padre ha sfruttato al meglio le grandi ricchezze petrolifere del paese sottoscrivendo nuovi contratti con i Paesi stranieri per lo sfruttamento dei giacimenti di gas e petrolio del Caspio. Giacimenti che gli hanno permesso di sviluppare l'economia nazionale e nel contempo di assicurare stabilità ad un Paese che si destreggia tra nazionalismo e modernismo. L'Azer-

baigian vanta oggi un vero e proprio miracolo economico con una crescita che nel 2007 è stata del 24%. Un bel record per un paese che ha poco più di 8 milioni di abitanti e che ha visto in breve tempo crescere i posti di lavoro e i salari ma anche l'inflazione che oscilla attorno al 20%, estese sacche di povertà e una corruzione che viaggia senza freni a tutti i livelli.

Dal padre il giovane Aliev ha imparato soprattutto l'arte di come muoversi tra i partners stranieri, ribaltando le alleanze a seconda della convenienza, sfruttando al meglio la posizione geografica di un Paese che fa da cerniera tra l'Eu-

ropa e l'Asia. Dopo il periodo di passo con la Russia per via del gas falso commesso dalla Gazprom quando nel 2006 aumentò a spese di Baku il gas da 110 a 230 dollari, lasciandolo inalterato all'Armenia, Aliev ha ripreso ad inviare il petrolio (5 milioni di t. annue) al terminale russo di Novorossijsk. Una decisione dettata dopo che la recente guerra tra Russia e Georgia ha notevolmente aumentato l'instabilità di un'area nella quale transitano l'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan e il gasdotto Baku-Tbilisi-Erzurum che dovrebbe in futuro collegarsi con il Nabucco diretto in Europa. Più problematiche so-

no diventate semmai le relazioni con gli Stati Uniti con i quali Aliev aveva avviato la procedura per dar vita ad una partnership con la Nato nella speranza che l'Occidente si decidesse ad intervenire a suo favore nel conflitto con l'Armenia per il Nagorno-Karabakh. Baku ha accettato il finanziamento americano per il programma di assistenza militare per modernizzare le forze armate azeri, ma tergiversa sulla richiesta di Washington di poter installare sul territorio della repubblica basi militari per contrastare - dice - le sporadiche azioni del terrorismo wahabita contrario al regime islamico moderato di Baku.

## ASIA

**Sparatoria tra militari cambogiani e thailandesi: 2 morti**  
I due Paesi si contendono la sovranità di un tempio

**PHNON PEHN** Due i militari cambogiani sono rimasti uccisi ieri in uno scontro a fuoco con i soldati thailandesi avvenuto nella zona di confine attorno al tempio di Preah Vihear, la cui sovranità è contestata. Altri due militari cambogiani sono rimasti feriti nella sparatoria, durata meno di un'ora. Da parte thailandese vi sarebbero cinque soldati feriti. Entrambe le parti sostengono di aver reagito a un attacco; non si sa quanti militari siano stati coinvolti nella sparatoria. Dieci soldati thailandesi sarebbero stati catturati e saranno forse riconsegnati. Il premier thailandese Somchai Wongsawat ha dichiarato che i

Ministeri degli Esteri dei due Paesi stanno lavorando per risolvere la crisi: «Con la Cambogia vi sono rapporti di buon vicinato, useremo mezzi pacifici e in caso di violenze negozieremo»; anche il portavoce delle forze armate ha reso noto che l'esercito «si difenderà se attaccato» ma senza «reazioni sproporzionate». Lo scontro a fuoco è avvenuto il giorno dopo l'ultimatum cambogiano nel quale si chiedeva alla Thailandia di ritirare le proprie truppe dalla zona del tempio, da decenni al centro di una contesa fra i due paesi: la Corte Internazionale dell'Onu ha assegnato l'edificio sacro alla Cambogia già nel 1962, ma al sovranità su alcu-

ne delle terre circostanti rimane oggetto di discussione.

A rinvivare la tensione è giunta lo scorso luglio la decisione dell'Unesco di dichiarare il tempio, che risale all'undicesimo secolo, Patrimonio dell'umanità. Ciò ha spinto i dirigenti thailandesi a ribadire le proprie rivendicazioni territoriali. La Cambogia aveva dispiegato nella zona 800 militari contro i 400 thailandesi, la maggior parte ritirati nel mese di agosto.

Dopo alcuni incidenti che hanno provocato diversi feriti fra le truppe al confine entrambi i paesi hanno però deciso di mettere in stato di allerta alcune unità militari.

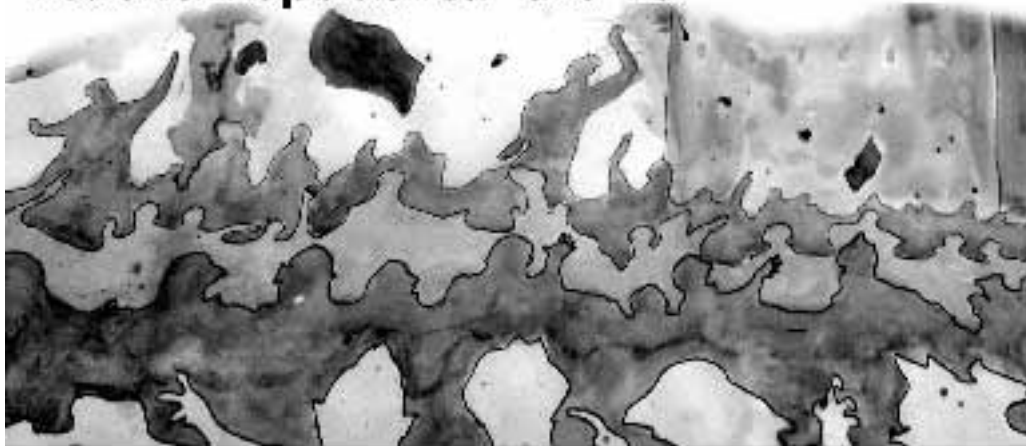
# 17 SCIOPERO

venerdì  
ottobre  
2008

# GENERALE

**BASTA con la distruzione del lavoro, dei salari, della scuola e servizi pubblici, dei diritti.**

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA**  
P.della Repubblica ore 10



Confederazione  
**CGIA**  
Unitario di Base

**COBAS**  
Confederazione dei lavoratori del settore pubblico

Sindacato dei Lavoratori  
**SdL**  
intercategoriale